

SISTEMA DELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA

COMUNE	ANGERA
DENOMINAZIONE	<i>Chiesa di S. Alessandro (dei SS. Alessandro, Sisinio, Martirio)</i>
TIPOLOGIA	<i>Chiesa minore (attualmente non officiata)</i>
UBICAZIONE	<i>Vicolo Parrocchiale</i>
FRUIBILITA'	<i>Apertura per manifestazioni culturali</i>
PROPRIETA'- GESTIONE	<i>Parrocchia di Angera</i>
NOTIZIE STORICHE	<p><i>La prima menzione deriva dal Liber Notitiae Sanctorum Mediolani di G. da Bussero, redatto all'inizio del sec. XIII, in cui è indicata l'esistenza di una chiesa dedicata ai SS. Alessandro, Sisinio, Martirio, in Angera. La chiesa era sede del prevosto plebano, a capo della pieve di Angera.</i></p> <p><i>La presenza di un edificio religioso in Angera così dedicato è probabilmente più antica, poiché il culto per i tre santi risale agli albori della diffusione del Cristianesimo. Da documenti del XIV-XV sec. si apprende che la chiesa era diventata Canonica, sede di ecclesiastici, beneficiari di dotazioni di beni mobili ed immobili, che vi risiedevano e celebravano quotidianamente riti e funzioni.</i></p> <p><i>Nel 1466 aveva un "prepositus" con sei canonici, e da essa dipendevano sei parrocchie.</i></p> <p><i>S. Carlo Borromeo arcivescovo di Milano, in visita pastorale nel 1567, rilevò che la chiesa si trovava in condizioni di degrado, dopo il passaggio del titolo di prepositurale alla chiesa di S. Maria Assunta, e ne ordinò la demolizione con riedificazione.</i></p> <p><i>Nel 1582 lo stesso Borromeo vi istituì la sede della Confraternita (o Scuola) del SS. Sacramento, alla quale spettò il compito della ricostruzione.</i></p> <p><i>I verbali del secolo successivo registrano che la chiesa era stata riedificata ed era costantemente mantenuta in ordine; le regole della Confraternita venivano osservate, ed essa oltre ai contributi dei confratelli disponeva di rendite e lasciti testamentari per la celebrazione di funzioni.</i></p> <p><i>Il Cardinale Pozzobonelli nel 1749 descrive l'edificio, che presentava l'aspetto attuale, con il completamento delle decorazioni interne terminato nella prima metà del secolo, segno di una discreta capacità economica della Confraternita.</i></p> <p><i>L'Associazione dagli anni '60 del XX sec. registra una progressiva diminuzione di confratelli, fino a terminare le attività, senza mai essere ufficialmente sciolta.</i></p>
EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI	<p><i>L'edificio attuale risale al XVII sec. La chiesa è stata restaurata nel 1994, ed è attualmente utilizzata per manifestazioni culturali.</i></p> <p><i>Il campanile nonostante l'intonaco conserva alcune caratteristiche tipiche dell'età romanica, come gli archetti pensili, e può essere datato approssimativamente al secolo XI, e testimonia la precedente chiesa medievale.</i></p>

	<p><i>Sui prospetti è visibile l'orologio.</i></p> <p><i>Nell'isolato urbano che include le chiese di S. Alessandro e di S. Maria Assunta, era situata in epoca medievale una struttura fortificata di proprietà arcivescovile, denominata nei documenti "castrum de subtus", per distinguerla dalla sovrastante Rocca, e distrutta alla fine del XIV sec.; si ipotizza che il campanile derivi da un'originaria torre difensiva che ne faceva parte.</i></p>
<p>CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE/ ARTISTICHE</p>	<p><i>Pianta longitudinale a navata unica, scandita da lesene, con presbiterio quadrato, delimitato da balaustra in pietra d'Angera. La pianta deriva dalla ripetizione di un modulo di base quadrato che misura circa m. 7x7</i></p> <p><i>Copertura con volte a crociera. Il presbiterio è coperto da una volta divisa in due parti, innestata su una cornice, ed è affrescata e decorata a stucchi.</i></p> <p><i>Facciata a capanna, definita da lesene angolari con cornice di coronamento; nel registro superiore è collocata una grande finestra rettangolare racchiusa da una cornice a stucco con architrave curvilinea e decorazione a volute, nel cartiglio centrale a forma di conchiglia si intuisce un'incisione, probabilmente la dedizione della chiesa. Il portale d'ingresso è inquadrato in una cornice con timpano curvilineo spezzato, con una formella centrale a bassorilievo con un ostensorio. Intonaco in malta a calce.</i></p> <p><i>La torre campanaria sorge sulla destra dell'edificio, con base quadrata inglobata negli ambienti dell'oratorio. I prospetti presentano riquadri definiti dalle lesene angolari e da cornici centrali con archetti pensili, in numero crescente dalla base alla sommità.</i></p>
<p>OPERE D'ARTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Affresco raffigurante la Madonna tra angeli con S.Giuseppe, S.Antonio, S.Apollonia, S.Lucia (sec. XVIII)</i> - <i>Altare ligneo intagliato e dipinto, sec. XVII, con</i> - <i>Pala raffigurante il Crocefisso e santi e due confratelli del SS.Sacramento (in cappa rossa), tela ad olio opera di G.Francesco Lampugnani, 1630-40</i> - <i>Paliotto in scagliola di scuola intelvese, 1669</i> - <i>Affreschi nelle specchiature della volta a soggetto religioso ed allegorico, sec. XVII-XVIII, e stucchi coevi</i> - <i>Tela raffigurante la Raccolta della Manna, sec. XVII</i> - <i>Acquasantiere in controfacciata in pietra d'Angera e marmo</i> - <i>Affresco raffigurante Apparizione dell'Immacolata Concezione, opera di P. Rivetta, 1944</i> - <i>Apparizione della Vergine ai tre fanciulli a Fatima, opera di</i>

	<i>P. Rivetta, 1944 - Dipinto a calce , raffigurante la Gloria dell'immagine di Maria, con figure di Santi, opera di anonimo, XVIII sec.</i>
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<i>La chiesa è situata nel centro storico di Angera, a brevissima distanza dalla chiesa parrocchiale, in zona residenziale.</i>
GRADO DI UTILIZZAZIONE	<i>Utilizzata per manifestazioni culturali</i>
CARTOGRAFIA	<i>Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 - foglio A5b1</i>



Figura 1 - Veduta esterna della parte absidale e del campanile



Figura 2 - Particolare della facciata



Figura 3 - Interno

SISTEMA DELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA

COMUNE	ANGERA
DENOMINAZIONE	<i>Chiesa di S. Maria Assunta</i>
TIPOLOGIA	<i>Chiesa parrocchiale</i>
UBICAZIONE	<i>Piazza Parrocchiale</i>
FRUIBILITA'	<i>Orario SS. Messe ed Apertura come da chiesa parrocchiale</i>
PROPRIETA'- GESTIONE	<i>Parrocchia di Angera</i>
NOTIZIE STORICHE	<p><i>La prima menzione di una chiesa dedicata a S.Maria in Angera si trova nel "Liber Notitiae Sanctorum Mediolani", redatto alla fine del sec. XIII, e successivamente la chiesa è citata in un decreto di Gian Galeazzo Visconti un secolo più tardi.</i></p> <p><i>Angera sin dall'alto medioevo era a capo della pieve omonima, che conservò, con qualche modifica, l'originaria estensione fino al 1819. Alla fine del XIII secolo, la pieve si estendeva su ambedue le rive del Lago Maggiore, comprendendo le località piemontesi di Lexa (Lesa), Campoliano (Carpugnino), Pexana (Pisano), Rovano, Maina (Meina), Arona e le terre lombarde di Lisanza, Sesto Calende, Orliano, Mercallo, Lentate, Capronno, Taino, Uppone.</i></p> <p><i>Il titolo di chiesa matrice o capo di pieve ("ecclesia maior" nel sec. XIII) spettava in origine alla chiesa dei S.S. Alessandro, Martirio, Sisinio, in cui il prevosto plebano risiedeva.</i></p> <p><i>Verso la metà del secolo XVI il titolo di capo pieve fu trasferito alla chiesa di Santa Maria Assunta, trasformandola nella chiesa principale sia del borgo che della pieve, da cui dipendevano le altre parrocchie.</i></p> <p><i>La nuova prepositurale, consacrata il 9 marzo 1488 dal vescovo Rolando D'Angiò, era stata costruita ampliando la medievale chiesetta dedicata a S. Maria: è documentata una parziale ricostruzione delle navate. I due termini di prepositura e di prevosto indicano uno la carica e la sua estensione nel tempo e nello spazio, l'altro il titolare della carica di prefetto o capo del collegio dei canonici.</i></p> <p><i>Tra XVI e XVIII secolo, la chiesa di Santa Maria Assunta è costantemente ricordata negli atti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi di Milano e dai loro delegati. San Carlo Borromeo visitò la pieve nel 1567 e nel 1579, esaminando la vita religiosa delle comunità, descrivendo accuratamente i luoghi di culto e preoccupandosi che gli ordini da lui impartiti venissero rispettati; egli diede inoltre disposizioni per istituire le scuole di dottrina cristiana anche ad Angera. La dottrina si teneva ogni domenica: al prevosto era affidata l'istruzione delle donne nella chiesa di S. Maria Assunta, mentre la cura degli uomini spettava a un coadiutore nella ex pievana di S. Alessandro.</i></p> <p><i>Nel 1625, grazie all'intervento del cardinal Federico Borromeo, ad Angera fu istituita una nuova collegiata in S.Maria Assunta, formata da 7 canonici e dal prevosto. Gli</i></p>

	<p><i>ecclesiastici qui residenti erano beneficiari di dotazioni di beni mobili ed immobili, e celebravano quotidianamente riti e funzioni. Il prevosto assumeva il ruolo di vicario foraneo, con funzioni di controllo e coordinamento del clero della pieve.</i></p> <p><i>Nel 1636 analogamente alle altre chiese della zona, S. Maria Assunta fu saccheggiata dalle truppe francesi in ritirata dopo la battaglia di Tornavento.</i></p> <p><i>Nel sec. XVIII sono documentati alcuni interventi di ristrutturazione.</i></p> <p><i>Nel 1896, all'epoca della prima visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari nella pieve e vicariato di Angera, il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 2213,17; il clero era costituito dal parroco e da quattro coadiutori.</i></p> <p><i>Per completare la chiesa prepositurale, ritenuta imperfetta senza un proprio campanile, nel 1908 venne ultimata la costruzione di una nuova torre campanaria che sorgeva poco distante, sulla destra dell'edificio. Il campanile fu però demolito nel 1923, in quanto la natura del terreno e alcune infiltrazioni d'acqua minarono presto le sue fondamenta.</i></p>
<p>EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI</p>	<p><i>L'edificio attuale deriva da numerosi rimaneggiamenti, e si notano testimonianze delle varie fasi costruttive. Le principali datazioni ipotizzate risultano: XIII sec. (sacrestia, che conserva elementi architettonici originali), XIII-XIV sec. (abside quadrangolare, e tracce di archetti nel muro perimetrale), fine del XV sec. (corpo principale), XIX sec. (cappelle laterali).</i></p>
<p>CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE/ ARTISTICHE</p>	<p><i>Pianta longitudinale a tre navate, con cappelle laterali, e abside quadrangolare coperta da volta quadripartita con costolature che poggiano su peducci decorati a fogliame, suddivisa dalla navata da un arcone ogivale.</i></p> <p><i>Le murature esterne sono in blocchi di pietra d'Angera. La parte absidale mantiene le due finestre strombate e decorate tardo trecentesche.</i></p> <p><i>La facciata attuale è un rifacimento dei primi anni del XX sec., per opera dell'architetto milanese Cesare Nava, in forme cinquecentesche, e conserva un rosone affrescato raffigurante il Redentore. In cima al frontone triangolare è collocata una statua della Madonna di Fatima opera di A. Mercuriali (artigiano angerese).</i></p> <p><i>Nella lunetta sopra il portale d'ingresso, Assunzione della Vergine, affresco attribuito al pittore Pier Francesco Mazzucchelli, detto il Morazzone.</i></p> <p><i>Nelle due finestre laterali della facciata sono inseriti vetri istoriati che raffigurano il Battesimo di Sant'Agostino e San Carlo che amministra l'Eucaristia a San Luigi.</i></p> <p><i>L'interno è decorato da affrescature ottocentesche.</i></p>
<p>OPERE D'ARTE</p>	<p><i>- Balaustra che chiude presbiterio e cappelle laterali in</i></p>

	<p><i>marmo nero, con intarsi di diversi colori, ad andamento sinuoso</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Pulpito ligneo barocco, opera realizzata nel 1688 da Giovan Battista Besozzi, con intagliate Scene della vita della Vergine, navata centrale.</i> - <i>Battistero, in una nicchia affrescata da G. Poloni (1828), opera del 1768 di Mastro Antonio Merzagora di Angera. E' collocato nella navata di sinistra, vicino all'ingresso. Ai suoi lati sono situate due antiche statue in pietra d'Angera, raffiguranti San Pietro e San Paolo, provenienti presumibilmente da un'antica chiesa angerese non più esistente. Nel 1896 sul loro basamento il cardinal Ferrari fece incidere le scritte "Testimonia Angleriae/Antiqua Civitatis".</i> - <i>Altare del sec. XIX, circondato dagli stalli lignei del coro, opera di intaglio di Giovan Battista Besozzi sec. XVII</i> - <i>Affreschi nella navata dai pittori Volonterio Enrico, autore delle diverse figure, e dal figlio Volonterio Edoardo, 1925-1928. Sulla volta della navata centrale sono illustrate scene della vita della Madonna, mentre sulle volte delle due navate laterali si trovano medaglioni che illustrano simbolicamente le litanie lauretane</i> - <i>Nella navata di destra, in posizione centrale, si trova la Cappella della Madonna Addolorata, riccamente dipinta dai Volonterio con immagini raffiguranti il tema della Passione (incontro di Maria con Gesù che sale al Calvario, deposizione di Gesù nel sepolcro), l'annuncio della risurrezione di Gesù e, sulla volta, il trionfo della Croce. L'altare della Cappella è sovrastato da una statua della Madonna dei Sette Dolori. La statua si trovava originariamente nel convento di Santa Caterina dei Padri Serviti e venne trasferita nella prepositurale nel 1770, anno della soppressione del suddetto convento. La scultura in legno che risale probabilmente al periodo rinascimentale (fine secolo XV), subì diversi restauri, l'ultimo dei quali per opera di Camillo Glussiano nel 1820. Sul capo della Vergine è posta una preziosa corona, finemente cesellata, con un rubino incastonato nel centro.</i>
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<i>La chiesa è situata nel centro storico di Angera.</i>
GRADO DI UTILIZZAZIONE	<i>Utilizzata</i>
CARTOGRAFIA	<i>Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 - foglio A5b1</i>



Figura 1 - La facciata



Figura 2 - Particolare della facciata: lunetta sopra il portale d'ingresso, Assunzione della Vergine, affresco attribuito a Pier Francesco Mazzucchelli, detto il Morazzone.

SISTEMA DELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA

COMUNE	ANGERA
DENOMINAZIONE	<i>Chiesa della Madonna della Riva (Madonna dei Miracoli)</i>
TIPOLOGIA	<i>Chiesa minore (santuario)</i>
UBICAZIONE	<i>Piazza Garibaldi, lungolago</i>
FRUIBILITA'	<i>Orario SS. Messe ed Apertura diurna</i>
PROPRIETA'- GESTIONE	<i>Parrocchia di Angera</i>
NOTIZIE STORICHE	<p><i>La chiesa fu edificata nel XVII sec. nel luogo dove sorgeva una semplice edicola con la figura della Madonna col Bambino, ubicata su di un muro laterale della antica casa Berna. Secondo la tradizione, il 27 giugno 1657 una pia donna vide il volto della Madonna lacrimare sangue, ed il prodigioso evento si ripeté l'8 settembre, festa della Natività di Maria, quando attorno all'effigie esisteva una piccola cappella provvisoria. Da questo fatto miracoloso crebbe la venerazione per l'immagine e l'esigenza di erigere un santuario attorno all'edicola. L'evento fu così popolare da convincere l'arcivescovo, il prevosto Giorgio Castiglioni ed il conte Renato Borromeo a costruire una chiesa proprio in quel luogo.</i></p> <p><i>Dopo aver acquistato l'edificio su cui esisteva il dipinto dall'oste Emanuele Berna, si diede incarico all'architetto milanese Gerolamo Quadrio di progettare la costruzione. Il 10 agosto 1662 il Vicario generale della diocesi, Cesare da Biandrate, delegato arcivescovile, assistito dal conte Renato Borromeo, feudatario della città di Angera, procedette alla posa della prima pietra del Santuario.</i></p> <p><i>Negli anni seguenti numerose difficoltà economiche impedirono di proseguire i lavori e la chiesa rimase incompleta: furono costruiti così solo il coro e il presbiterio, inaugurati e benedetti nel 1667, e conclusi da una facciata.</i></p> <p><i>La tradizione riporta altri fatti miracolosi che sarebbero avvenuti a partire dal XVIII sec. (guarigioni, etc.), come testimoniato dalla presenza di alcuni "ex voto" e dalla devozione popolare, tuttora molto viva.</i></p>
EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI	<p><i>La costruzione dell'edificio, che non fu mai completata, risale al XVII sec.</i></p> <p><i>Nel 1735, sul lato posteriore del tetto, fu costruito un piccolo campanile e nel 1943 la facciata, che risultava in condizioni di degrado, fu rinforzata con una muratura in stile moderno, opera dell'architetto Rino Ferrini di Angera.</i></p> <p><i>La chiesa è stata restaurata internamente nel 1980-81.</i></p>
CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE/ ARTISTICHE	<i>Si tratta di un progetto incompleto: l'imponenza dell'edificio esistente, che corrisponde al presbiterio della chiesa come da progetto, risultando sproporzionato nelle dimensioni, ne è la testimonianza più evidente.</i>

	<p><i>Il disegno originario prevedeva un ampio edificio con aula centrale a pianta ottagonale allungata, con colonnati e portici antistanti la facciata ed i lati, due torri campanarie all'innesto dei colonnati e due sacrestie laterali. Se completato come da progetto, l'edificio avrebbe occupato una metà dello spazio dell'attuale porto.</i></p> <p><i>I paramenti esterni sono incompiuti, tranne la facciata, frutto del rifacimento del 1943.</i></p> <p><i>L'interno è caratterizzato dall'accentuata verticalità, con pareti intonacate in tinte chiare scandite da lesene e capitelli a stucco.</i></p>
<p>OPERE D'ARTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Madonna con Bambino, affresco realizzato nel 1443, di anonimo, staccato dal muro originario e trasportato su tela ad opera del pittore Anselmi di Milano. "Gloria d'Angeli" che incornicia l'immagine venerata, opera di anonimo, sec. XVII, altare centrale. Alcuni particolari, come la dolcezza del viso della Madonna e la raffinatezza del velo, dimostrano la preparazione dell'autore. Una inondazione nel 1868 ha cancellato completamente la figura del Bambino e le mani della Madonna.</i> - <i>Vetrata con l'Assunzione della Vergine e Angera sullo sfondo, realizzata nel 1957 di G. Bertuzzi di Milano, in controfacciata, sopra l'ingresso</i> - <i>Affreschi rappresentanti l'Incoronazione della Vergine tra angeli musicanti, realizzati nel 1943 dal pittore Coccoli di Brescia, sulla calotta absidale</i> - <i>Tela raffigurante la Crocifissione, proveniente dalla chiesa di S. M. Assunta, sec. XVII, anonimo, retro dell'altare</i> - <i>Dipinto a due tele raffigurante sulla parete sinistra la "Visita di San Carlo alle valli", che nel XVII sec. ornava le ante a sportello dell'antico organo della Chiesa parrocchiale, recentemente attribuite a Bartolomeo Roverio detto il Genovesino.</i> - <i>Due tele raffiguranti l'Ascensione e l'Assunzione della Madonna, ritenute prima del Morazzone, poi di Procaccini e di Isidoro Bianchi, anche queste opere sono state recentemente attribuite al Genovesino che probabilmente le dipinse attorno al 1623, , completate da altre tele, di ignoti autori riconducibili alle scuole lombarde del XVII sec., parete destra.</i>
<p>BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO</p>	<p><i>Il Santuario della Madonna della Riva è ubicato sul lungolago, di fronte al porto austriaco, a conclusione della piazza Garibaldi.</i></p>
<p>GRADO DI UTILIZZAZIONE</p>	<p><i>Utilizzata</i></p>
<p>CARTOGRAFIA</p>	<p><i>Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 - foglio A5b1</i></p>



Figura 1 - La facciata

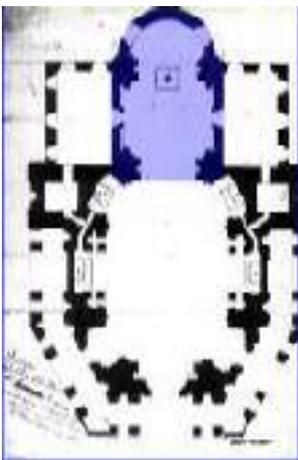


Figura 2 - Pianta del progetto originario del Quadrio: in evidenza la parte realizzata



Figura 3 - **Interno**



Figura 4 - **Madonna con Bambino, affresco staccato trasportato su tela, 1443, opera di anonimo**



Figura 5 - **Assunzione della Vergine, vetrata, 1957**

NB: (le figure n. 2, 3, 4, 5 sono tratte dal sito www.parrocchie.it/angera)

SISTEMA DELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA

COMUNE	<i>ANGERA – loc. S. Quirico</i>
DENOMINAZIONE	<i>Chiesa di S. Quirico e Giulitta</i>
TIPOLOGIA	<i>Chiesa minore</i>
UBICAZIONE	<i>Colle S. Quirico</i>
FRUIBILITA'	<i>Aperta in particolari festività (lunedì dell'Angelo). Visitabile su richiesta per gruppi. Il sito è raggiungibile a piedi o in bicicletta (mountain bike) da vari sentieri, che partono da Angera e da Ranco.</i>
PROPRIETA' - GESTIONE	<i>comunale</i>
NOTIZIE STORICHE	<p><i>La prima notizia di una cappella dedicata a S. Quirico, situata sul colle omonimo, in Angera, deriva dal Liber Notitiae Sanctorum Mediolani di G. da Bussero del sec. XIII.</i></p> <p><i>Il culto per S. Quirico era molto diffuso all'epoca nella zona. Tra XVI e XVIII secolo, la chiesa è citata nei resoconti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi di Milano e dai loro delegati nelle pievi della diocesi di Milano.</i></p> <p><i>S. Carlo Borromeo, in visita alla pieve di Angera nel 1567, rilevò che la chiesa si trovava in condizioni di degrado e ne ordinò la demolizione, con recupero dei materiali per la Fabbrica della Chiesa di S. Maria. Come per altre cappelle, l'ordine fu ignorato dagli abitanti, ai quali la chiesa era molto cara e luogo di particolare devozione.</i></p> <p><i>Nel 1579 S. Quirico fu descritta: un piccolo edificio lungo circa 5 m e largo circa 3 m, con soffitto a volta e una cappella semicircolare con un altare troppo grande, e dotato di beni immobili che danno un piccolo reddito.</i></p> <p><i>Nel 1642 l'Arcivescovo C. Monti prescrisse di ampliare la chiesa, di migliorare gli arredi sacri, di far dipingere da un "bravo pittore" un quadro dei santi Quirico e Giulitta; e, come risulta da descrizioni successive, questa volta si eseguirono gli ordini, sistemando decorosamente l'edificio.</i></p> <p><i>Durante il XVIII sec., la devozione e la cura non diminuirono, e nei verbali la chiesa risulta sempre in buone condizioni; la tradizione secolare delle processioni nel giorno del Santo continuava con vigore.</i></p> <p><i>La chiesa venne riedificata dopo il 1830, assumendo l'aspetto attuale, e nel 1943 venne aggiunto il portico antistante, grazie ad una donazione di Mons. Ettore Baranzini da Angera, diventato arcivescovo di Siracusa.</i></p>
EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI	<p><i>L'edificio attuale deriva dal rifacimento ottocentesco della cappella originaria medievale. La dedizione è un indizio delle sue probabili origini romaniche, ma delle antiche forme architettoniche non rimane nulla.</i></p> <p><i>Si distinguono tre probabili fasi di costruzione: la parte absidale, più antica, la navata, il porticato.</i></p> <p><i>Negli anni '30 del XX sec. venne aggiunto il portico antistante la facciata, in seguito ad una donazione.</i></p> <p><i>Gli ultimi restauri risalgono agli anni 1987-88, quando la</i></p>

	<p>locale Associazione degli Alpini ha intrapreso un'accurata ristrutturazione dell'esterno. I lavori hanno interessato il rifacimento della copertura, e delle pareti sud ed ovest, particolarmente degradate, delle quali è stato disegnato l'alto zoccolo e ridefinito l'intonaco. Sulla parete destra è dipinta una meridiana, anch'essa recentemente restaurata.</p>
<p>CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE/ARTISTICHE</p>	<p><i>Pianta a navata unica, scandita da lesene, con orientamento est-ovest. Internamente è composta da quattro campate definite dalle lesene e da tre arconi a tutto sesto in successione, con ampiezza degradante verso l'altare.</i></p> <p><i>Copertura con volte a botte, con lunette laterali e decorazione a semplici motivi ornamentali.</i></p> <p><i>Presbiterio rialzato, con volta a botte più bassa, separato dalla navata mediante un arco con elegante archivolt.</i></p> <p><i>Piccola abside quadrata rialzata, con copertura piana e pareti decorate.</i></p> <p><i>Facciata a capanna, con ingresso preceduto da un portico sorretto da due pilastri, coperto da tetto a due falde.</i></p> <p><i>Piccolo campanile in cemento impostato sul lato destro, con copertura piramidale e tre grandi monofore.</i></p>
<p>OPERE D'ARTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Affresco raffigurante la Crocifissione e il martirio di S. Quirico, sulla parete di fondo, opera di R. Borghi di Malnate, 1934</i> - <i>Affreschi della volta dell'altare con la raffigurazione dell'Eucaristia</i> - <i>Dipinto raffigurante le tre Virtù teologali, sopra il portale d'ingresso.</i> - <i>Acquasantiera in pietra d'Angera in controfacciata</i> - <i>Decorazioni murarie con motivi geometrici, ornamentali, simbolici, realizzate intorno al 1920</i> - <i>Via Crucis, calcografia su cartoncino, opera del francese Hamann S.J., 1931, restaurata nel 2000</i>
<p>BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO</p>	<p><i>La chiesa è situata in posizione isolata sulla sommità del colle di S. Quirico, dal sagrato antistante si ha una bella veduta panoramica sul Verbano meridionale.</i></p>
<p>GRADO DI UTILIZZAZIONE</p>	<p><i>Utilizzata occasionalmente</i></p>
<p>CARTOGRAFIA</p>	<p><i>Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 - foglio A4a5</i></p>

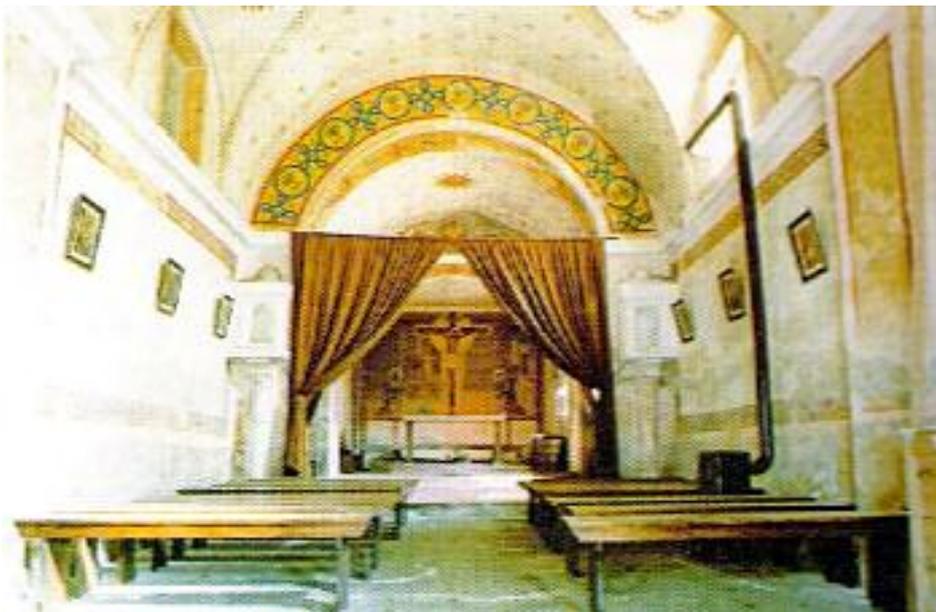


Figura 1 - **Interno**

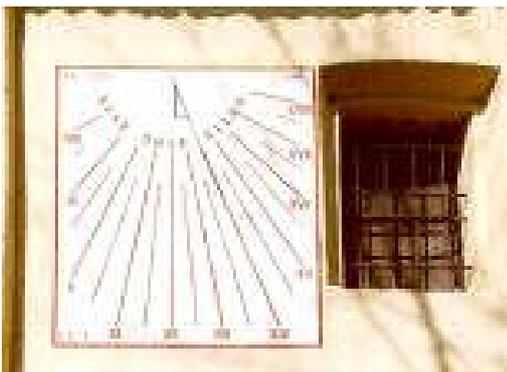


Figura 2 - **La meridiana**



Figura 3 - **Il campanile**

NB: Figura n. 1 tratta da Besozzi L.-Guerriero P.-Pola I., *Le chiese periferiche di Angera*, "Monografie Angeresi" - Quaderno n. 1, Associazione culturale Partegora, Angera 2001.

Figure n. 2, 3 tratte dal sito www.parrocchie.it/angera

SISTEMA DELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA

COMUNE	<i>ANGERA - loc. Vigne secche</i>
DENOMINAZIONE	<i>Cappella della Madonna dell'Uva</i>
TIPOLOGIA	<i>Cappella campestre</i>
UBICAZIONE	<i>Via per Ranco</i>
FRUIBILITA'	<i>Visibile sempre</i>
PROPRIETA'- GESTIONE	<i>Privata</i>
NOTIZIE STORICHE	<p><i>Non sono state riscontrate notizie storiche che riguardano la cappella.</i></p> <p><i>Probabilmente si tratta di una costruzione realizzata per i momenti di culto durante la giornata di lavoro nei campi. In particolare, l'edicola sarebbe riferita alla coltivazione della vite, diffusa nella località in cui si trova, che è denominata "Vigne secche".</i></p>
EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI	<p><i>Epoca imprecisata, probabile inizio del XX sec., forse rifacimento di un'edicola preesistente.</i></p> <p><i>Recenti lavori di restauro (1995), come ricordato da una targa, ad opera di alcune associazioni, abitanti del rione e amministrazione comunale.</i></p>
CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE/ ARTISTICHE	<p><i>Si tratta di un'edicola molto semplice, con una immagine della Madonna con il bambino ed un grappolo d'uva, conclusa da un'arco, e chiusa da una vetrata apribile.</i></p> <p><i>E' coperta da un tetto a due falde.</i></p>
OPERE D'ARTE	<p><i>- dipinto raffigurante una Madonna con Bambino, ed un grappolo d'uva, sec. XX (?)</i></p>
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<p><i>La cappella è situata in zona agricola, con alcuni edifici residenziali, a poca distanza dal paese, lungo la antica strada per Ranco.</i></p>
GRADO DI UTILIZZAZIONE	<i>Utilizzata</i>
CARTOGRAFIA	<i>Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 - foglio A4b1</i>



Figura 1 - Veduta

SISTEMA DELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA

COMUNE	<i>ANGERA – fraz. Barzola</i>
DENOMINAZIONE	<i>Chiesa di S. Cosma e Damiano</i>
TIPOLOGIA	<i>Chiesa minore</i>
UBICAZIONE	<i>Via Toscana</i>
FRUIBILITA'	<i>Orari S.S. Messe</i>
PROPRIETA'- GESTIONE	<i>Parrocchia</i>
NOTIZIE STORICHE	<p><i>La prima notizia di una cappella situata in Barzola, pieve di Angera, deriva dal Liber Notitiae Sanctorum Mediolani di G.da Bussero del sec. XIII. La dedicazione originaria risulterebbe a S.Quirico, molto diffusa all'epoca nella zona. Tra XVI e XVIII secolo, la chiesa è citata negli atti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi di Milano e dai delegati nella pieve.</i></p> <p><i>La prima visita, ad opera del prevosto di Angera S. Colonna, avvenne nel 1565: il verbale riporta notizia di una chiesa, dotata di campanile, in Barzola dedicata ai SS. Cosma e Damiano. Non sono noti il motivo e la data del cambio di dedicazione.</i></p> <p><i>S.Carlo Borromeo nel 1567 rilevò che la chiesa si trovava in condizioni di degrado e ordinò di effettuare alcune riparazioni, nonché di recuperare alcuni terreni di proprietà della chiesa che erano invece utilizzati abusivamente da privati. La situazione descritta era analoga a quella riscontrata in quasi tutti gli oratori minori della zona, dovuta principalmente a povertà materiale della popolazione: cattive condizioni generali, tetti e pavimenti danneggiati, mancanza di porte, arredi sacri insufficienti, utilizzo abusivo delle proprietà, etc.</i></p> <p><i>Le condizioni della chiesa risultano migliorate nel 1579, si erano quindi trovati i mezzi per adempiere agli ordini del Borromeo, probabilmente con l'aiuto di una famiglia possidente. Il verbale fornisce anche le misure dell'edificio: all'incirca esso è lungo m. 7, largo m. 4, alto m. 4.</i></p> <p><i>Nel XVII sec. si registrano ulteriori migliorie, riguardanti la chiesa ed il campanile che risultano in buone condizioni.</i></p> <p><i>Nel 1749 il card. Pozzobonelli riportò nei verbali della sua visita una situazione ottimale. La chiesa appare perfettamente in ordine, è stata ampliata pochi anni prima, ed è mantenuta dagli abitanti.</i></p>
EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI	<p><i>L'edificio attuale deriva da modifiche e rifacimenti della cappella originaria medievale.</i></p> <p><i>Nel 1940 e nel 1951 sono stati effettuati lavori di restauro, su progetto dell'arch. Ferrini (autore anche del rifacimento della facciata del santuario della Madonna della Riva), con aggiunta della nuova sacrestia, a destra dell'altare, e di una cappella laterale, a sinistra.</i></p> <p><i>Nel 1963-64 sono stati realizzati l'attuale facciata con il portico ed il restauro del rosone.</i></p> <p><i>Il campanile, costruito intorno al Mille, secondo attendibili</i></p>

	<p><i>ipotesi, ha subito un rifacimento della parte alta, approssimativamente nei primi decenni del XVII sec.; ed un ulteriore intervento nel XIX sec., che ha comportato il taglio verticale di una porzione del muro a nord, a cui è stato addossato un nuovo strato esterno di pietre. Il prospetto sud non avrebbe subito interventi e conserva probabilmente l'aspetto originario medievale.</i></p>
<p>CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE/ARTISTICHE</p>	<p><i>Pianta a navata unica, scandita da lesene, con orientamento est-ovest, a cui sono stati aggiunti recentemente dei vani, con due nicchie simmetriche nella parte iniziale. Copertura con volte a botte ed a crociera. Presbiterio allo stesso livello della navata, con volta a doppia vela.</i></p> <p><i>Facciata a capanna, con riproposizione in chiave moderna di alcuni elementi tipici dell'architettura romanica: finti archetti decorativi pensili in formelle di granito, piccolo portico con pilastri rivestiti in pietra e copertura a due falde e volta a botte che precede l'ingresso, con lunetta, e rosone centrale sovrastante, con vetrata. Rivestimento in malta cementizia non intonacata e lesene angolari.</i></p> <p><i>Campanile con caratteristiche architettoniche tipiche del sec. XI. Splendido manufatto medievale parzialmente ricostruito, con accentuato verticalismo, sorge come struttura autonoma a sinistra della chiesa. La muratura di notevole spessore è in conci irregolari di pietre diverse, ciottoli di fiume e laterizi che danno un vivace cromatismo. Ogni facciata presenta cinque riquadri leggermente rientranti, che derivano dall'incrocio fra le lesene angolari e le cornici marcapiano in archetti pensili, con stretta apertura centrale, e bifora sovrastante. Le monofore a tutto sesto sono impreziosite da ghiera in conci di pietra o pietra e laterizio alternati, e variano di numero su ogni parete, mentre l'elegante bifora terminale ha un'esile colonnina centrale. La copertura piramidale in lastre di beola è originale.</i></p>
<p>OPERE D'ARTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Acquasantiera in granito rosa, probabilmente medievale, in controfacciata</i> - <i>Tela raffigurante "Ecce Homo", opera di M.Albani, , sulla parete sinistra della navata, 1991</i> - <i>Tavola di S. Antonio Abate, opera di E.Bergagna, pittore divisionista allievo del Segantini, sulla parete destra della navata</i> - <i>Tela raffigurante Battesimo di Gesù di R.Massara, 1992</i> - <i>Via Crucis di B. Pinelli, incisore romano, 14 acqueforti, 1821</i> - <i>Tavola raffigurante l'apparizione di Fatima, opera di P.Rivetta, al centro di una pittura raffigurante Angeli in adorazione, nel presbiterio, opere di ignoto, sec. XX</i> - <i>Scenografia con crocifisso ligneo e due Angeli in adorazione, sull'archivolto, opere di ignoto (probabilmente</i>

	<i>lo stesso autore dell'opera nel presbiterio), sec. XX - Nella cappella a sinistra dell'altare, tre Tele raffiguranti S.Agata, firmata Sibella, Angelo custode, Pietà, opere di ignoti, sec. XVIII</i>
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<i>La chiesa è situata nella frazione di Barzola, in zona residenziale e rurale.</i>
GRADO DI UTILIZZAZIONE	<i>Utilizzata regolarmente</i>
CARTOGRAFIA	<i>Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 - foglio A4b5</i>



Figura 1 – Veduta della chiesa e del campanile



Figura 2 – Particolare del campanile

SISTEMA DELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA

COMUNE	<i>ANGERA – fraz. Capronno</i>
DENOMINAZIONE	<i>Chiesa di S. Maria Maddalena (e S. Ambrogio)</i>
TIPOLOGIA	<i>Chiesa minore</i>
UBICAZIONE	<i>Via Sopra Chiesa</i>
FRUIBILITA'	<i>Orari S.S. Messe</i>
PROPRIETA'- GESTIONE	<i>Parrocchia</i>
NOTIZIE STORICHE	<p><i>La chiesa compare nei documenti come dedicata a S.Maria Maddalena, e talvolta accostata a S.Ambrogio.</i></p> <p><i>La prima menzione si trova nel Liber Notitiae Sanctorum Mediolani di G. da Bussero, redatto all'inizio del sec. XIII, in cui è indicata l'esistenza di una cappella di S.Maria in Capronno, pieve di Angera, tra le chiese dedicate alla Madonna. La presenza di un edificio religioso a Capronno è però con ogni probabilità databile a molti secoli prima, forse all'epoca longobarda.</i></p> <p><i>La dedicazione a S. Maria Maddalena, salvo errore del cronista del sec. XIII, è successiva, ma non sono noti il motivo e la data del cambiamento, come per la chiesa di Barzola.</i></p> <p><i>Dal 1564 compare infatti in un elenco delle proprietà ecclesiastiche della Pieve di Angera come Chiesa di Santa Maria Maddalena di Capronno.</i></p> <p><i>Tra XVI e XVIII secolo, la chiesa è costantemente citata negli atti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi di Milano e dai delegati nella pieve. Il verbale della prima visita, effettuata nel 1565 dal prevosto di Angera S. Colonna, descrive una chiesa in cattive condizioni.</i></p> <p><i>Anche S.Carlo Borromeo, nel 1567, rilevò che la chiesa si trovava in condizioni di degrado e ordinò di effettuare alcune riparazioni, nonché di recuperare alcuni terreni di proprietà della chiesa di cui si erano appropriati indebitamente alcuni da privati. La situazione descritta era analoga a quella riscontrata in molti oratori minori della zona, dovuta principalmente a povertà materiale della popolazione: cattive condizioni generali, tetti e pavimenti danneggiati, mancanza di porte, arredi sacri insufficienti, utilizzo abusivo delle proprietà, etc. La situazione rimase invariata almeno fino al 1577, quando ulteriori decreti ecclesiastici ingiunsero di provvedere alle riparazioni.</i></p> <p><i>Le condizioni della chiesa risultano migliorate nel 1579, si erano quindi trovati i mezzi per adempiere agli ordini del Borromeo, probabilmente con l'aiuto di una famiglia in buone condizioni finanziarie, citata come "De Santo Stefano".</i></p> <p><i>In seguito ad una supplica a S. Carlo, databile tra il 1569 e il 1577, la comunità di Capronno aveva ottenuto formalmente la celebrazione della Messa tutti i sabati e tutte le feste, comprese le domeniche, e insieme alla comunità di Barzola nel 1579 si impegnò a mantenere un sacerdote, che avrebbe dovuto risiedere per un anno a Barzola e per un anno a Capronno. In questo stesso periodo, infatti, gli abitanti di</i></p>

	<p><i>Capronno avevano costruito accanto alla chiesa una piccola abitazione per il Cappellano, ma in realtà non ci fu per più di un secolo un sacerdote stabile. Le messe erano celebrate da officianti non residenti, ricompensati con offerte dalla popolazione</i></p> <p><i>Nel XVII sec. la chiesa risulta sempre decorosa, nel 1604 si ha l'ultima menzione dei dipinti dei due cicli, ricoperti di calce in un periodo imprecisato, forse durante l'epidemia di peste del 1630.</i></p> <p><i>Solo nel 1684 con l'aiuto della famiglia Borromeo si istituì la "Cappellania nel nome di S. Maria Maddalena di Capronno" e si costituì una dote con una serie beni immobili la cui rendita sarebbe servita a pagare un sacerdote residente, eletto dagli uomini di Capronno, con l'obbligo di assicurare tutte le funzioni religiose.</i></p> <p><i>Nel 1828 l'edificio, ritenuto non più sufficiente per la popolazione, venne ampliato, in modo affrettato e senza un buon progetto: già pochi anni dopo risultarono necessarie ingenti riparazioni.</i></p> <p><i>La comunità decise di costruire una nuova chiesa, l'attuale, inglobando in essa una parte della chiesa originaria, su progetto dell'ing. Peroni. Per l'opera furono necessarie cospicue risorse, che derivarono da offerte private e dal patrimonio comunale, e la costruzione del nuovo edificio fu terminata nel 1865.</i></p> <p><i>Nel 1928, e successivamente nel 1944 la chiesa venne decorata internamente, a spese della comunità che si è sempre fatta carico della sua manutenzione, fino ad oggi.</i></p>
<p>EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI</p>	<p><i>L'edificio attuale risale alla seconda metà del XIX sec., e si è sviluppato accanto, ed in parte sopra, al sopravvissuto complesso medievale costituito dalla piccola cappella originaria e dal campanile.</i></p> <p><i>La primitiva chiesa, che corrisponde all'attuale sacrestia, era un piccolo edificio adatto alle esigenze di una esigua comunità rurale del medioevo. Aveva una semplice facciata sovrastata da un frontespizio, ed il piccolo campanile incorporato nella facciata stessa. Alla chiesa si accedeva attraverso una porta con due gradini sopra la quale era presente una finestrella quadrata: la facciata corrisponde alla parete d'ingresso della sacrestia attuale. Il suo presbiterio è stato probabilmente aggiunto nel XVII sec.</i></p> <p><i>L'ampliamento realizzato nel 1828 consisteva in: abbattimento del muro terminale, aggiunta di un nuovo coro in cui fu</i></p>

	<p><i>trasportato l'altare, costruzione di una nuova sacrestia.</i></p> <p><i>Nel 1949 è stato effettuato il rifacimento della pavimentazione.</i></p>
<p>CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE/ ARTISTICHE</p>	<p><i>Pianta a croce latina difficilmente leggibile a causa delle stratificazioni architettoniche sorte nel corso dei secoli attorno ad essa, soprattutto nella zona absidale. Orientamento est-ovest. Navata unica, con transetto, scandita da lesene, con due nicchie simmetriche nella parte iniziale.</i></p> <p><i>Copertura con volte a botte, ripetute nel transetto, ed a crociera intonacate, e cupola centrale ad arco ribassato all'incrocio di navata e transetto.</i></p> <p><i>Presbiterio delimitato dalla navata con tre gradini in pietra e balaustra settecentesca in marmi policromi; abside semicircolare; copertura con volta a crociera. Anteriormente si trova una mensa in legno, rialzata su predelle dello stesso materiale.</i></p> <p><i>Facciata a capanna, molto semplice, definita da lesene angolari che sorreggono la mensola e la grande lunetta della porzione superiore, con timpano di coronamento. Ingresso centrale.</i></p> <p><i>Rivestimento in malta cementizia non intonacata.</i></p> <p><i>La attuale sacrestia era la originaria chiesa, con struttura riconoscibile anche se abbastanza alterata: unica navata rettangolare, con copertura a cassettoni, con abside più stretta a pianta quadrata e volta a botte. La navata era unita all'abside da un arco, il cui tracciato si vede sulla parete.</i></p> <p><i>La torre campanaria era originariamente incorporata nella facciata del primitivo edificio, con il quale era in armonia. Pur essendo stato intonacato, conserva alcune caratteristiche tipiche dell'età romanica come gli archetti pensili, e può essere datata approssimativamente al secolo XI. Sul prospetto principale è visibile l'orologio.</i></p> <p><i>Pregevole pavimentazione del sagrato in acciottolato tradizionale.</i></p>
<p>OPERE D'ARTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Affreschi a soggetto religioso, opera di P. Rivetta, 1944:</i> <ul style="list-style-type: none"> ▫ <i>Battesimo di Gesù, nicchia del fonte battesimale</i> ▫ <i>San Luigi Gonzaga e Sant'antonio Abate, inseriti in una architettura illusionistica a loggiato</i> ▫ <i>Sant'Antonio da Padova, a destra nel transetto</i> ▫ <i>Cappellina dei Patroni d'Italia</i> ▫ <i>Santa Agnese e Santa Liberata</i> ▫ <i>Angelo custode, altare del Sacro Cuore</i> ▫ <i>Via Crucis (olio su tavola)</i> - <i>Fonte battesimale in pietra nella nicchia di sinistra</i> - <i>Altare maggiore con tabernacolo in marmo e baldacchino</i>

	<p><i>in terracotta dipinta, con angeli, sec. XX</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Altare della Madonna Immacolata , in legno e finti marmi, ad arco di trionfo classico, a sin. nel transetto, sec. XIX, con pala dell'Immacolata Concezione di autore ignoto</i> - <i>Altare del Sacro Cuore in cotto dipinto a finti marmi, ad arco di trionfo classico, a destra nel transetto, sec XIX (?), con statua in gesso</i> - <i>Tela raffigurante Gesù risorto con due Angeli, in controfacciata, opera di ignoto, sec. XVI (?)</i> - <i>Nel presbiterio, opere dei due pittori Volontario, 1928:</i> <ul style="list-style-type: none"> ▫ <i>Sant' Ambrogio che battezza sant' Agostino</i> ▫ <i>Incontro del Risorto con la Maddalena</i> ▫ <i>Virtù teologali (catino absidale)</i> ▫ <i>Simboli della Passione (volta)</i> - <i>Nella attuale sagrestia, primitiva chiesa, due cicli di affreschi, scoperti casualmente nel 1993, coperti da calce e ridipinture, al momento visibili solo parzialmente:</i> <ul style="list-style-type: none"> ▫ <i>Il primo ciclo, su pareti e volta dell' area absidale, probabilmente raffigura il Crocefisso ed alcuni santi, databile ipoteticamente intorno alla metà del XV sec.</i> <i>Il secondo ciclo (tracce), sulla parete nord della navata originale, comprende una serie di riquadri incorniciati da motivi ornamentali, databili alla seconda metà del XVI sec.</i>
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<i>La chiesa è situata nella frazione di Capronno, nella parte alta del nucleo, in zona residenziale e rurale.</i>
GRADO DI UTILIZZAZIONE	<i>Utilizzata regolarmente</i>
CARTOGRAFIA	<i>Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 - foglio A4b1</i>



Figura 1 – Madonna con bambino – affresco



Figura 2 – Il volto di un Santo (S. Quirico?) – lacerto di affresco, sacrestia



Figura 3 – Scorcio della facciata



Figura 4 – Veduta della chiesa e degli edifici contigui

NB: Figura n. 4 tratta dal sito www.parcchie.it/angera

Figure n. 1, 2 tratte da Besozzi L.-Guerriero P.-Pola I., *Le chiese periferiche di Angera*, “Monografie Angeresi” - Quaderno n. 1, Associazione culturale Partegora, Angera 2001.

SISTEMA DELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA

COMUNE	<i>ANGERA – fraz. Capronno</i>
DENOMINAZIONE	<i>Cappella di S. Ambrogio</i>
TIPOLOGIA	<i>Cappella campestre</i>
UBICAZIONE	<i>Via S. Ambrogio</i>
FRUIBILITA'	<i>Aperta</i>
PROPRIETA'- GESTIONE	<i>Comune di Angera</i>
NOTIZIE STORICHE	<p><i>La documentazione che riguarda la cappella di S. Ambrogio è alquanto limitata. Il suo nome compare raramente nei documenti, talvolta accostato a quello della chiesa principale di Capronno. I verbali delle visite pastorali, solitamente meticolosi, la ignorano. Viene menzionata nel 1567 una chiesa di S. Ambrogio nell'elenco degli oratori "scoperti e rovinati" in zona, e dei quali S. Carlo ordinò la demolizione, ma è dubbio che si tratti del medesimo edificio.</i></p> <p><i>La prima notizia certa risale al 1571, la cappella è citata in un elenco degli oratori della pieve di Angera, e risulta dotata di terreni che assicurano una rendita, ed in essa non si celebra. Nel 1588 è ricordata come oratorio campestre nei confini di Capronno.</i></p> <p><i>E' semplicemente menzionata, ma mai descritta, in documenti del 1774 e del 1806, in quest'ultimo come Cappelletta di S. Ambrogio.</i></p> <p><i>Nella seconda metà del XIX sec., nelle vicinanze della cappella, vennero ritrovate alcune tombe risalenti all'età longobarda, nel XIX sec., a testimoniare che l'area era sacra dai tempi più antichi. Del materiale ritrovato si è persa ogni traccia.</i></p>
EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI	<p><i>L'edificio, in muratura, risulta databile tra il XV ed il XVII sec.</i></p> <p><i>Probabilmente in origine era composto dalla sola parte absidale, con l'aggiunta successiva del corpo anteriore.</i></p> <p><i>Ristrutturata.</i></p> <p><i>Restauro dell'affresco effettuati nel 1993.</i></p>
CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE/ ARTISTICHE	<p><i>Pianta distinta in due ambienti separati da un ingresso con arco a tutto sesto: una piccola area absidale ed un portico di maggiori dimensioni con funzioni di proteggere l'abside dagli agenti atmosferici e di accogliere i viandanti.</i></p> <p><i>Entrambi i vani sono coperti da tetti a due falde in legno e coppi, a vista nel portico con orditura lignea. L'abside ha copertura con volta a botte. Alla parete di fondo è poggiata una mensa con un frammento di epigrafe romana murato anteriormente.</i></p>
OPERE D'ARTE	<p><i>- Affresco raffigurante una Sacra Conversazione, composta da un Cristo Crocefisso al centro, Madonna in trono col Bambino a sinistra e S. Ambrogio a destra, probabile</i></p>

	<i>datazione sec. XV-XVII, coevo alla cappella, restaurato nel 1993.</i>
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<i>La cappella è situata in zona boschiva, a poca distanza dalla strada per Sesto Calende, in posizione isolata, non visibile dalla strada. Partendo dal nucleo di Capronno, poco dopo il cimitero della frazione, un breve sentiero nel bosco conduce al sito. Un cartello nelle vicinanze indica la presenza del luogo di culto.</i>
GRADO DI UTILIZZAZIONE	
CARTOGRAFIA	<i>Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 - foglio A4b1</i>



Figura 1 – S. Ambrogio, particolare dell'affresco

SISTEMA DELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA

COMUNE	<i>ANGERA – fraz. Capronno</i>
DENOMINAZIONE	<i>Cappella di S.Rocco</i>
TIPOLOGIA	<i>Cappella campestre</i>
UBICAZIONE	<i>Via Tripoli</i>
FRUIBILITA'	<i>Visibile sempre</i>
PROPRIETA'- GESTIONE	<i>Comune di Angera</i>
NOTIZIE STORICHE	<i>Non sono state riscontrate notizie storiche che riguardano la cappella. Analogamente ad altre piccole cappelle rurali o semplici edicole presenti nella zona, come espressione della semplice devozione popolare, con ogni probabilità si tratta di una costruzione realizzata per i momenti di culto durante la giornata di lavoro nei campi.</i>
EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI	<i>Epoca imprecisata, probabile inizio del XX sec. La dedicazione a S. Rocco può fare ipotizzare, con cautela in assenza di documentazione storica, che la attuale cappella sia un rifacimento di un'edicola preesistente. Recenti lavori di sistemazione.</i>
CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE/ ARTISTICHE	<i>Piccolo edificio molto semplice, pianta con unico vano rettangolare, con arco di ingresso, chiuso da un cancellata. Il vano è coperto da un tetto a due falde in legno e coppi, con volta a botte intonacata. Alla parete di fondo è poggiata una mensa lignea, con dipinto sovrastante.</i>
OPERE D'ARTE	<i>- dipinto raffigurante una Crocifissione al centro, con la Madonna e S. Rocco ai lati, sec. XX (?)</i>
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<i>La cappella è situata in zona agricola, a poca distanza dal nucleo di Capronno, lungo la strada di accesso.</i>
GRADO DI UTILIZZAZIONE	
CARTOGRAFIA	<i>Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 - foglio A4b1</i>



Figura 1 – Veduta